

L'AMULETO DELL'INDOVINA

Il 4 Febbraio dell'anno 1730 a Venezia, precisamente a Ca'Rezzonico, era stata organizzata una grande festa di carnevale. I partecipanti stavano ballando nel salone centrale, dalle vetrate delle finestre si potevano scorgere i bagliori dei lampi e si sentivano i fragorosi rumori dei tuoni che, in alcuni momenti, superavano perfino la musica dell'orchestra; all'improvviso una folata di vento spalancò violentemente le finestre e spense le candele. Nel buio tutti restarono immobili ed impauriti. I quattro proprietari di Ca'Rezzonico, camminando a tentoni, cercarono in qualche cassetto delle candele e, con quella piccola fiamma, si divisero per andare a vedere se nel resto della casa era tutto in ordine. I proprietari erano quattro fratelli: Antonio, Guglielmo, Ernesto e il più piccolo Carlo. Nella stanza di Pietro Longhi Carlo notò che dal dipinto "L'indovina" proprio nel lato superiore del quadro si era formata una crepa lungo il muro e la protagonista era scomparsa; proprio mentre Carlo osservava con attenzione e curiosità questo strano particolare, dal salone da ballo sentì provenire un rumore e successivamente udì le grida di terrore degli invitati. Quindi, senza indugio, si precipitò nel salone da ballo. Vide le persone che erano tutte accalcate sull'uscio in attesa di poter uscire e il lampadario era per terra frantumato in mille pezzi. Andò a perlustrare il resto della stanza e appena si girò si trovò davanti l'indovina in persona che prese la parola: "Da un secolo sono stata vittima di una maledizione che mi ha rinchiuso nel quadro. Tutto è successo perchè avevo ricevuto in dono da mia madre un amuleto che per me ha un valore inestimabile però ne sono rimasta vittima per averlo usato in modo improprio. Pur essendomi liberata dal quadro sono sempre costretta a rimanere in questo luogo". Appena finito di parlare, l'indovina scomparve all'arrivo degli altri tre fratelli che riferirono a Carlo del disastro combinato dal temporale, ma lui non osò parlare dell'indovina perchè sapeva che non gli avrebbero creduto. Il giorno seguente, Carlo era da solo in una stanza, l'indovina ritornò, ma l'unica cosa che disse era che Carlo e i suoi fratelli avrebbero dovuto lasciare quella casa. A quel punto Carlo decise di raccontare tutto ai fratelli e per rendere la cosa più credibile mostrò loro il quadro che era privo dell'indovina. I fratelli gli credettero ma non vollero accontentare la richiesta dell'indovina; la vita nella casa continuava come se nulla fosse successo, tranne per Carlo che quando era da solo, doveva subire le continue apparizioni dell'indovina che ricompariva davanti ai suoi occhi nei momenti più impensati, ma se lui chiamava qualcuno, lei scompariva immediatamente. Ogni volta che ritornava da Carlo diceva le stesse cose ed era evidente che l'unico suo scopo era impossessarsi della casa per poter liberarsi dalla sua maledizione. Erano così tante le volte che Carlo cercava di incastrare l'indovina, senza successo, che correva il rischio di diventare matto; l'indovina era furba, e non poco, in tutti quegli anni nel quadro deve aver perfezionato le sue strategie per ottenere ciò che voleva. Carlo, ormai disperato, cercava nei libri degli antenati qualche informazione con la speranza di trovare qualcosa in grado di aiutarlo a capire il mistero. Mentre cercava nei libri i suoi fratelli gli stavano accanto in modo che nel caso avesse trovato qualcosa di interessante, l'indovina non sarebbe venuta a saperlo. Un giorno trovò un libro sepolto da molti altri, tutto impolverato, parlava di un amuleto, in alcune pagine c'era il suo disegno. Carlo lo riconobbe, si era proprio quello che portava l'indovina al collo; ogni giorno "all'ora del tè" i quattro fratelli si riunivano per dedicarsi alla lettura, ovviamente Carlo divorava in segreto il prezioso libro cercando naturalmente di non insospettire l'indovina. Quel libro diceva che quell'amuleto si tramandava di generazione in generazione alle donne di una famiglia che, come gli aveva spiegato il fratello maggiore Antonio, molto tempo prima, era amica della loro; il potere che aveva l'indovina derivava da quell'amuleto, senza il quale non poteva fare nulla. Carlo disse all'indovina che lui e i suoi fratelli avevano intenzione di abbandonare la casa perchè erano ormai stanchi di convivere con lei. Un giorno, mentre l'indovina e Carlo parlavano di ciò che avevano concluso, con una mossa decisa, il ragazzo strappò l'amuleto che aveva al collo l'indovina, gli altri fratelli arrivarono di soppiatto alle sue spalle e la immobilizzarono; a quel punto Carlo distrusse l'amuleto e l'indovina ritornò nel quadro...ecco spiegato il perchè, l'indovina che oggi noi vediamo a Ca'Rezzonico non porta al collo nessun gioiello.

